

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 marzo 2019, n. 305.

19° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“19° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98.”** e la conseguente proposta dell'assessore Luca Barberini;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il D.lgs. n. 286/98 “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, con le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, con il quale è stato approvato il regolamento di attuazione del Testo Unico suddetto, con le successive modifiche e integrazioni recate dal D.P.R. 18 dicembre 2004, n. 334;

Viste la legge regionale n. 11 del 9 aprile 2015 recante “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali” e ss.mm;

Visto il nuovo Piano sociale regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 156 del 7 marzo 2017;

Viste le convenzioni, ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 “*Testo Unico degli Enti Locali*”, per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale, sottoscritte da tutti i Comuni delle rispettive Zone sociali;

Vista, altresì, la convenzione, avente ad oggetto “Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini”, sottoscritta in data 6 aprile 2017, con la quale è stato disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno);

Visto il decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 26 novembre 2018 relativo al riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2018;

Vista la D.G.R. n. 1498 del 20 dicembre 2018 “Atto di programmazione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, ex art. 20 della legge 328/2000 - anno 2018 - disposizioni” che assegna alla macro-area immigrazione risorse pari a € 250.000,00 così ripartite:

— cap. 02718_s del bilancio regionale 2019 per l'importo di € 244.000,00;

— cap. A2718_s del bilancio regionale 2019 per l'importo di € 6.000,00;

Visto il decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli allegati A, B, C, C1, e H (tabella di riparto) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1. di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente atto: l'allegato A) “19° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98”, la modulistica contenuta negli allegati B, C, C1 e la Tabella H) di ripartizione della quota del Fondo nazionale per le politiche

sociali 2018 destinata, con D.G.R. n. 1498 del 20 dicembre 2018, alla macroarea Immigrazione per la realizzazione, da parte delle Zone sociali, dei piani territoriali di intervento in materia;

2. di stabilire che l'ammontare complessivo delle risorse vincolate alla macroarea Immigrazione rese disponibili sul bilancio regionale, esercizio 2019, pari a complessivi € 250.000,00, sarà ripartito nel seguente modo:

— € 244.000,00, quale contributo in favore dei Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle Zone sociali, per la gestione associata dei servizi e degli interventi rivolti alla integrazione sociale dei cittadini stranieri mediante i piani territoriali integrati di intervento in materia, nella entità indicata alla Tabella H) di riparto allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale (cap. 02718_S);

— € 6.000,00 quale contributo per il sostegno alla prosecuzione del progetto sovra ambito "Diritto di essere in Umbria" XIII annualità, in considerazione della particolare rilevanza e coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, in favore di Anci Umbria (C.F. 91006430556), sul cap. A2718_S;

3. di fissare alla data del **27 giugno 2019** il **termine per la presentazione** alla Regione Umbria dei piani territoriali di intervento in materia di immigrazione a cura dei Comuni capofila e dell'Unione dei Comuni del Trasimeno delle Zone sociali e del progetto sovra ambito a cura di Anci Umbria a valere sul presente Programma annuale;

4. di dare mandato al competente Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria di curare ogni ulteriore successivo adempimento connesso al trasferimento delle somme ripartite con il presente atto ai Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle Zone sociali, da effettuarsi in un'unica soluzione (100%) successivamente alla deliberazione di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del presente Programma annuale di riferimento;

5. di stabilire che i Comuni capofila e l'Unione dei Comuni del Trasimeno dovranno produrre alla Regione Umbria relazione e rendicontazione finale sull'utilizzo delle risorse assegnate con il presente atto entro i 60 giorni successivi al termine di realizzazione dei rispettivi piani territoriali d'intervento ovvero entro 15 mesi dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza, secondo quanto disposto al punto 8 dell'Allegato A);

6. di stabilire, altresì, che per la liquidazione del contributo assegnato all'ANCI Umbria per la prosecuzione del progetto sovra ambito "Diritto di essere in Umbria" XIII annualità, si procederà come di seguito indicato:

— 80% a seguito di presentazione del progetto alla Regione Umbria entro il 27 giugno 2019 e successivamente alla deliberazione di dichiarazione di corrispondenza alle finalità del Programma annuale di riferimento;

— 20% a seguito di relazione e rendicontazione finale da trasmettere alla Regione Umbria entro 15 mesi dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza;

7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.Lgs 33/2013;

8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta dell'assessore Barberini)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: 19° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98.

Con il presente atto si procede al riparto della quota di risorse derivanti dal FNPS assegnate alla macro area immigrazione con D.G.R. n. 1498 del 20 dicembre 2018 fornendo, altresì, indirizzi e vincoli alle Zone sociali per la definizione dei rispettivi piani di intervento in materia di immigrazione, in coerenza con gli obiettivi di sistema assunti con il nuovo Piano Sociale regionale approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa Umbra n. 156 del 7 marzo 2017, nel rispetto della L.R. n. 11/2015 ss.mm.ii. e dei vincoli stabiliti dal decreto interministeriale relativo al riparto del FNPS per l'anno 2018.

Il presente atto tiene conto:

— delle convenzioni sottoscritte, da tutti i Comuni delle Zone sociali ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale;

— della convenzione avente ad oggetto "Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini", sottoscritta in data 6 aprile 2017, con la quale è stato disposto, tra quant'altro, il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno,

le quali ricomprendono anche servizi ed interventi afferenti alla macroarea Immigrazione.

Con il presente Programma annuale si intende garantire la continuità degli interventi e dei servizi territoriali per l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri in un'ottica di programmazione zonale concertata, fornendo indirizzi e vincoli alle competenti istituzioni del territorio e consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità territoriali, nel rispetto della loro autonomia e secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli strumenti, anche finanziari.

Le risorse finanziarie ripartite con il presente atto sono, pertanto, destinate alla gestione associata dei servizi e degli interventi da attuare nella macro area immigrazione e alla costruzione di livelli essenziali e uniformi di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Per quanto riguarda l'area degli interventi sovra ambito, tesi al miglioramento del sistema di governance della immigrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, una forte rilevanza, per impatto sul territorio e sugli operatori dei servizi pubblici e per coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, ha assunto, in questi anni, il progetto "Diritto di essere in Umbria" curato da Anci Umbria nel suo ruolo di ente esponenziale di rappresentanza dei Comuni. Il progetto ha consentito di promuovere e realizzare, tra quant'altro, specifiche attività a supporto della rete dei servizi pubblici comunali interessati dai processi di accoglienza dei richiedenti asilo, tra cui la formazione degli operatori dei servizi pubblici che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e che, pertanto, esercitano competenze e attività rilevanti in materia di integrazione sociale e accoglienza.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

Allegato A

19 Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98.**1. QUADRO REGIONALE STATISTICO E CARATTERISTICHE¹**

Lo Statuto della Regione (articolo 8, comma 2) *“riconosce il valore umano, sociale e culturale dell'immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate”*.

In base ai dati Istat 2018, i residenti stranieri in Umbria sono complessivamente 95.710, pari all'1,9% del totale nazionale, con un'incidenza sul totale della popolazione residente in regione (884.640) che si conferma al 10,8% per il secondo anno consecutivo, dopo Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana, al di sopra della media registrata a livello nazionale (8,5%) ma con una diminuzione dello 0,2% rispetto all'anno precedente.

La presenza di cittadini stranieri non comunitari consta, alla stessa data, di 60.402 persone, per il 53,1% donne, minorenni il 22,1%, tra i 18 e 29 anni il 18,4%, nella fascia tra i 30 e i 44 anni il 29,9%. In particolare, i giovani under 30, molti dei quali nati in Italia, sono i cd. figli del “ricongiungimento”, protagonisti di traiettorie di vita spesso complesse e imprevedibili che, a tutti gli effetti, rappresentano quella seconda generazione “ponte” che sta costruendo il passaggio tra i primo-migranti e le generazioni future, intenti a sviluppare concrete strategie di inclusione, appartenenza, convivenza tra mondi; giovani capaci di elaborare progetti di vita dinamici e in larga misura autonomi rispetto all'appartenenza originaria. Sono giovani che hanno spesso sperimentato su di sé il peso del retroterra familiare, le differenze di genere, a volte il disagio nell'esperienza scolastica, il complicato percorso di costruzione dell'identità nella società ospitante. In questa prospettiva, quindi, la sfida si gioca sulle possibilità di riconoscere a questi giovani una piena cittadinanza in funzione di positivi, futuri esiti di arricchimento reciproco e convivenza civile. Non a caso l'Umbria ha dato un segnale concreto con l'approvazione della legge regionale sulle politiche giovanili, con la quale è stato esteso ai sedicenni e agli stranieri il diritto di voto ai referendum consultivi regionali, nonché il diritto di promuovere petizioni e di prendere parte alle consultazioni

Solo il 5,3% è ultrasessantacinquenne mentre il 24,4% dei cittadini non comunitari si colloca nella fascia tra i 45 e i 64 anni. E' da notare che tra i cittadini non comunitari il 69,8% (42.160) è costituito da titolari di un permesso di durata illimitata (CE per lungo soggiornanti o per familiari di cittadino UE residente in Italia), mentre tra i restanti 18.242 titolari di un permesso soggetto a scadenza i motivi di soggiorno prevalenti risultano essere, nell'ordine, quelli di famiglia (8.145, pari al 44,6%) e di lavoro (26,2 %), seguono, a distanza, quelli per studio (5,5%) i quali superano i permessi per asilo (2%) e per protezione sussidiaria (3,2%). Le richieste di asilo rappresentano l'1% del totale nazionale mentre la protezione umanitaria, declinata nelle diverse tipologie di permesso, rappresenta lo 0,83% del totale nazionale e il 2,6% dei permessi di soggiorno a scadenza in regione. Il 43,6% dei permessi di soggiorno riguardano cittadini provenienti da paesi dell'Europa non comunitaria (in testa Albania, 20,9%), il 29,7% da paesi africani con il Marocco in testa (15,4%) seguono i paesi asiatici (14,9%) e quelli dell'America e dell'Oceania (11,8%).

¹ Dossier Statistico Immigrazione 2018

Riguardo alla ripartizione territoriale dei residenti stranieri, il maggior numero si concentra nella provincia di Perugia: 72.515 persone, pari al 75,8% del totale regionale dei residenti stranieri, con una diminuzione dello 0,7% che prosegue la tendenza iniziata nel 2014. In provincia di Terni, dove risiedono 23.195 cittadini stranieri, in continuità con il 2016, si registra, invece, un incremento (1,2%) in controtendenza al 2015 quando si era registrata una diminuzione dell'1,9%. In merito alla composizione di genere, le donne rappresentano il 55,9% dei residenti in regione, un dato più alto di quello nazionale (52%) e di quello delle regioni del centro (52,7%), con la provincia di Terni caratterizzata da una spiccata femminilizzazione dei flussi stranieri (56,9%).

Il saldo migratorio ci dice, inoltre, che, sebbene la regione sia ancora attrattiva per i nuovi stranieri che arrivano in Italia (4.512 iscritti dall'estero, contro 3.566 cancellati verso l'estero), continua, come nel 2015 e nel 2016, a non essere più attrattiva nei confronti delle altre regioni italiane, con un saldo migratorio interno negativo (-369) che vede in crescita gli stranieri che si spostano in altre regioni italiane.

Considerando nel dettaglio le singole collettività, quella più consistente in termini numerici rimane la romena (26.313) che, da sola, pesa per il 31,1% sul totale degli stranieri residenti in regione. Seguono quelle albanese (13.225, 13,8%), marocchina (9.386, 9,8%) e, a distanza, le collettività ucraina (4.954, 5,2%), macedone (3.913, 4,1%), ecuadoregna (2.980, 3,1%), cinese (2.595, 2,7%), moldava (2.574, 2,7%), polacca (2.304, 2,3%) e filippina (1.874, 2%). A Terni la comunità indiana resta la comunità più numerosa sul totale dei residenti in provincia (1.032, 4,4%) dopo la rumena (8.558, 36,9%) e l'albanese (2.306, 9,9%). Passando ad analizzare le aree di provenienza, il 35,9% dell'intera presenza estera in regione è rappresentata da cittadini stranieri della Unione Europea, l'Europa non comunitaria rappresenta il 28,01%, i residenti africani rappresentano il 19% del totale straniero, con una netta prevalenza di cittadini provenienti dall'Africa settentrionale (12,6%), mentre l'area asiatica copre il 9,2% e l'America il 7,8% (di cui il 92% proveniente dall'America centro meridionale).

Gli ultimi dati disponibili rispetto alle nascite registrano 1.036 nuove nascite di bambini stranieri, le quali hanno inciso per il 16,9% sul totale delle nascite della regione. Tale incidenza, seppure in calo rispetto all'anno precedente, si attesta al di sopra del dato nazionale, dove i nati stranieri rappresentano il 14,8% delle nascite complessive. Ulteriore elemento di rilievo nel bilancio demografico riguarda le acquisizioni di cittadinanza: nel corso del 2017 in regione si sono aggiunte 2.560 acquisizioni (26,7 stranieri residenti ogni mille abitanti, dato superiore a quello delle regioni del centro, pari a 21,5 per mille). Un valore però in diminuzione rispetto al boom dei due anni precedenti e che rappresenta il 9,1% delle acquisizioni registrate nelle regioni del centro.

Alunni di origine straniera

Gli alunni stranieri iscritti nelle scuole della regione nell'anno scolastico 2016-2017 sono, secondo i dati Miur, 16.683, il 13,8% dei 122.349 scolari umbri, un dato che continua ad essere sopra la media nazionale (9,4%) e che rappresenta il 2% degli oltre 800.000 scolari non italiani rilevati a livello nazionale. Il 64,3% è nato in Italia. La forte stabilizzazione delle famiglie straniere che, da oltre un decennio, caratterizza la nostra regione, ha fatto sì che la gran parte di essi sia nato in Umbria. La distribuzione per province segue sostanzialmente la ripartizione dei residenti, con quella di Perugia al 14,5% per numero di alunni iscritti (13.535). Anche le collettività più rappresentate corrispondono, come era prevedibile, a quelle più numerose tra i residenti, sebbene il loro ordine sia in parte differente: l'Albania, con 3.819 alunni iscritti (22,7% del totale) supera la Romania (3432 e 20,4%), cui fanno seguito il Marocco (2570 e 15,3%), la Macedonia (838 e 5%) l'Ecuador (645 e 3,8%), la Moldavia (474 e 2,8) e la Cina (407 e 2,4%).

Considerando i livelli di istruzione, il numero maggiore di iscritti stranieri si rileva nella scuola primaria (5.700, il 14,6% del totale), il 79,2% di essi sono nati in Italia, mentre nelle scuole

dell'infanzia sono iscritti 3.254 bambini stranieri (14,6%) di cui l'87,52% è nato in Italia. Gli iscritti stranieri nelle scuole secondarie di II grado (4.381) rappresentano l'11,7% degli iscritti (23.654), il 30,3% è nato in Italia, mentre in quelle di I grado sono iscritti 3.498 alunni stranieri (14,8%), il 61,1% è nato in Italia. In ogni ordine e grado l'Umbria si colloca sopra alla media nazionale e a quella delle regioni del centro. Considerando le opzioni relative al tipo di scuola superiore, il 7,5% degli studenti liceali è rappresentato da stranieri, un dato molto al di sopra della media nazionale (4,1%) e di quella delle regioni del centro (5,8%). Nelle scuole professionali gli iscritti stranieri rappresentano il 21,5% del totale mentre negli istituti tecnici il 13,4%.

Quadro occupazionale ed economico

Il processo di radicamento in Umbria nell'ultimo decennio è stato messo a dura prova dalla crisi economica che ha colpito l'economia italiana. Le famiglie straniere con un capitale relazionale e sociale più debole hanno visto peggiorare la loro condizione. Gli occupati nati all'estero rappresentano il 12,5% (il 50,2% sono donne) del totale dei lavoratori occupati presenti in regione. Un dato superiore alla media nazionale (10,5%). Il mercato del lavoro regionale rivela un'incidenza tra le più elevate nel panorama nazionale di cittadini stranieri in cerca di lavoro sul totale della platea di riferimento: i disoccupati stranieri sono il 29,2% dei disoccupati totali (41.762) e gli uomini, maggiormente toccati dalla flessione del mercato occupazionale, rappresentano il 51,2%. Il tasso di attività dei lavoratori stranieri, che fornisce la misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e ne rileva l'offerta, vale a dire la quota di popolazione che si presenta sul mercato, in Umbria, è pari al 72,4%, più alto di quello delle Marche e più basso di quello della Toscana, praticamente uguale a quello della Emilia Romagna. Il tasso di occupazione è il 56,7% per gli stranieri, mentre è il 64% per gli italiani. Il tasso di disoccupazione, ovvero il peso percentuale che i nati all'estero detengono tra i lavoratori disoccupati, risulta pari al 21,6%, mentre per gli italiani, in Umbria, si attesta all'8,7%.

La ripartizione per settori economici mostra che il 63% degli immigrati occupati si concentra nei servizi, il 30,5% è occupato nel lavoro domestico, il 10,3% è impiegato in agricoltura. In questi settori i dati umbri sono sopra la media nazionale, mentre per gli occupati nell'industria il dato umbro (26,7%) è in linea con quello nazionale. Nelle costruzioni lavorano il 15,5% degli occupati stranieri. Svolgono un lavoro manuale non qualificato il 34,5% degli occupati stranieri mentre, nel lavoro manuale specializzato, gli stranieri sono il 31,9%, in entrambe le tipologie superando gli occupati autoctoni. Al contrario, nel settore impiegatizio e degli addetti alle vendite gli stranieri occupati rappresentano il 28,4% contro il 31,8% degli italiani. Nelle professioni intellettuali e tecniche, gli stranieri sono solo il 5,2% degli occupati, un dato più basso della media nazionale e delle regioni del centro, così come notevolmente più bassa è la retribuzione media degli occupati stranieri in Umbria (euro 924,00) in rapporto agli occupati italiani (euro 1.335). Per contro, il 22,3% dei lavoratori stranieri residenti in Umbria risultano essere sovra istruiti rispetto agli autoctoni (9%) con un livello di sotto occupazione pari all'8,1% rispetto al 2,7% degli autoctoni, il cui dato è in linea con quello nazionale.

In generale, i lavoratori stranieri manifestano una forte adattabilità alle dinamiche della domanda di lavoro, pur subendo gli effetti della crisi in termini di qualità dei rapporti di lavoro svolto e di reddito percepito e, pur essendo caratterizzati da maggiore mobilità, sono più esposti ai processi di espulsione dal mercato del lavoro.

La lettura dei dati sulla imprenditoria straniera evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini stranieri – complessivamente 8.249 unità - rappresentano l'8,7% del totale, di cui il 6,2% è costituito da imprese con titolare extra comunitario. Osservando la variazione percentuale registrata tra il 2017 e il 2016 si delinea a livello regionale una diminuzione pari allo 0,3%, più contenuta di quella che ha riguardato le imprese italiane nello stesso periodo (1,1%). Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati nei servizi (53,7%), seguono industria (36,4%) e agricoltura (7,2%)

mentre se osserviamo il comparto è il commercio a prevalere tra le imprese di stranieri (35,3%) seguito dai lavori di costruzione (29,1%), con agricoltura e altre attività manifatturiere al 7,3%. Tra i paesi di provenienza degli imprenditori stranieri (con riferimento alle sole imprese individuali, le uniche per cui è possibile associare la nazionalità al titolare), quelli più rappresentati sono il Marocco (18,1%) e la Romania (14,4%) che prevalgono nella provincia di Perugia, seguono Albania (13,1%) e Cina (6,4%). Infine, da una lettura di genere dei titolari di imprese si delinea una cospicua presenza di donne (26,7%) sopra la media nazionale (23,3%).

I dati sopra descritti restituiscono l'immagine di una regione che si trova, da un lato, a consolidare i processi di integrazione delle comunità da più tempo presenti nel territorio, caratterizzati da una quota ampia di permessi di lungo periodo, da ricongiungimenti familiari e da crescenti acquisizioni di cittadinanza e, dall'altro, a non escludere dai percorsi di integrazione i nuovi flussi di richiedenti asilo; persone motivate dalla ricerca di protezione internazionale più che da progetti migratori strutturati. L'accoglienza dei richiedenti asilo rappresenta un compito cui è impossibile sottrarsi e il modello scelto farà la differenza. Essa configura un passaggio estremamente delicato riferito ad una tematica strategica per la convivenza civile. In questo quadro, sviluppare interventi di empowerment rivolti non solo ai titolari di protezione internazionale ma anche ai richiedenti asilo, **per favorire l'uscita da percorsi di assistenzialismo in favore di una riconquista della loro autonomia**, è un obiettivo di civiltà che va nella direzione della tutela dei diritti fondamentali e del riequilibrio dei rapporti Nord-Sud del Mondo. La costruzione e/o il rafforzamento di reti relazionali utili al superamento delle condizioni di vulnerabilità sociale che contraddistinguono questo target può contribuire ad attivare, entro un più diretto e fattivo coinvolgimento delle comunità locali, nuove forme di tutela dei diritti umani. E' noto, infatti, che le persone che escono dai circuiti di accoglienza senza avere acquisito un bagaglio di strumenti minimi e senza tutele possono diventare un peso per i servizi sociali e potrebbero essere risucchiati dal lavoro nero o peggio dalla criminalità. Se abbiamo davvero acquisito il fatto che le migrazioni sono un fenomeno strutturale e non emergenziale il problema è come garantire un livello accettabile di autonomia e tutela, anche laddove essa sia temporanea in caso di rimpatrio.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E FINALITA' GENERALI DI INTERVENTO

La Regione Umbria ha avviato un programma organico di azioni e interventi volti a favorire il processo di integrazione sociale degli immigrati. Il presente programma annuale, il quale ha come suoi riferimenti normativi lo Statuto regionale (artt. 2 e 8) e la Legge regionale n. 18/1990, intende, pertanto, promuovere e sostenere interventi e servizi di carattere sociale, culturale ed economico volti al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini non comunitari ed a valorizzare la loro presenza in Umbria.

La crescente complessità della società derivante, da un lato, dai processi di stabilizzazione dei migranti di più antica presenza, e, dall'altro, ai nuovi flussi di richiedenti asilo accolti nel territorio regionale, esige una risposta interistituzionale sempre più coordinata tra il livello nazionale, regionale e locale anche in funzione del rafforzamento del patto per la coesione tra vecchi e nuovi cittadini.

Le politiche migratorie e gli interventi messi in atto in questi anni per sostenere l'integrazione dei cittadini stranieri hanno risentito di questa complessità, così come di normative costantemente in trasformazione (spesso in involuzione) che hanno incrociato le traiettorie di vita dei migranti e i loro complessi bisogni (acquisizione delle abilità linguistiche, orientamento ai servizi, ecc.). Lo scenario appena descritto ci impone di assumere maggiore consapevolezza della centralità del fenomeno e di maturare atteggiamenti positivi verso l'alterità, in ossequio al primo principio europeo delle politiche d'integrazione definite quale "*processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti*". Entro questo quadro va migliorata la capacità degli Enti Pubblici e degli

operatori dei servizi pubblici di distinguere tra target e bisogni differenti (genere, età, status giuridico, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori) al fine di offrire loro risposte appropriate.

Con un approccio multidimensionale l'Umbria è da tempo impegnata a rispondere a complessi e diversificati bisogni a fronte di una costante diminuzione di risorse finanziarie nazionali e regionali, grazie all'impegno coordinato delle Istituzioni pubbliche, degli enti del Terzo settore e della società civile. La dimensione locale è, infatti, fondamentale in quanto i processi identitari ed i percorsi inclusivi sono strettamente condizionati dalla qualità delle relazioni che le persone sviluppano nel proprio territorio. Occorre, quindi, investire su azioni volte a garantire pari opportunità ai gruppi sociali svantaggiati, non dimenticando che l'attuale crisi economica rappresenta un terreno fertile anche per le discriminazioni multiple, che, possono derivare dalla sovrapposizione di più fattori (identità di genere, colore della pelle, convinzione religiosa, orientamento sessuale, disabilità).

Se ben compresa e valorizzata la presenza crescente di giovani di seconda generazione, può costituire un elemento di forza e arricchimento contribuendo alla sicurezza e coesione sociale. Tra sfide inedite e nuovi fattori di esclusione, l'inclusione sociale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono, quindi, le principali sfide della futura sostenibilità della nuova società multietnica a fronte di una popolazione autoctona che invecchia ed una società con saldi demografici attivi solo per effetto dell'immigrazione (stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero).

L'integrazione sociale e culturale di tutte le persone

L'integrazione è sfida cruciale per la coesione di una società multietnica. Occorrono una visione strategica e scelte lungimiranti per governare con successo il cambiamento ormai strutturale indotto dai fenomeni migratori. Al contrario una quotidiana narrazione del fenomeno migratorio improntata all'allarmismo induce xenofobia e razzismo. L'integrazione non è mero atto giuridico ma un processo complesso e multidimensionale, di medio e lungo termine, che coinvolge molti attori, specialmente a livello locale e si sviluppa nelle strutture della società e in diversi ambiti della vita delle persone: in famiglia, nel quartiere e nella città, sul lavoro, a scuola, nei centri di formazione, nelle associazioni, all'interno delle istituzioni religiose e civili e nei servizi pubblici. L'integrazione è un processo da affrontare ponendosi in rapporto positivo con l'alterità. La comunicazione e il dialogo, la partecipazione, la negoziazione e la risoluzione dei conflitti, assumono un ruolo centrale nella possibile costruzione di una comunità interculturale. La decostruzione di assetti di pensiero intolleranti e autoritari, il superamento del pensiero gerarchico, del conformismo, della chiusura culturale e delle azioni discriminanti esige la messa a punto di un progetto che individua nella scuola il primo, e più importante, livello in cui sperimentare processi di integrazione sociale condivisi. Il secondo livello in cui sperimentare processi di integrazione interculturale è lo spazio urbano e le relazioni sociali che in esso si sviluppano. L'esigenza di non confinare i cittadini stranieri in condizioni di marginalità sociale e precarietà è strettamente connessa alla convinzione che forme di esclusione e chiusura non possono che portare all'insorgere di conflitti sociali, accrescono la fragilità e la vulnerabilità reale e percepita dell'individuo, avviano percorsi di disagio frequentemente sconfinanti nella patologia sociale e nell'illegalità, nel rischio di comportamenti penalmente rilevanti e nella strumentalizzazione.

3. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: UN APPROCCIO INTEGRATO.

A fianco delle risorse del FNPS destinate alla macro area immigrazione e delle risorse regionali, il nuovo Fondo Sociale Europeo e il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, per il periodo 2014-2020, rappresentano un'opportunità preziosa per rafforzare le politiche regionali in materia, riconoscendo l'immigrazione come fattore di sviluppo per l'Umbria e per i paesi di origine. Al fine di consolidare la governance multilivello in materia di politiche di integrazione rivolte ai cittadini

stranieri regolarmente soggiornanti, valorizzare le sinergie presenti sul territorio e massimizzare la positiva complementarità tra fonti di finanziamento (FAMI UE, FNPS, Regionali) per una maggiore efficacia degli interventi posti in atto, la Regione Umbria sta portando avanti una serie di interventi in diversi ambiti (istruzione, servizi, comunicazione, associazionismo, occupabilità) volti a sostenere l'integrazione sociale e a rafforzare e qualificare l'accesso al sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata.

Secondo un approccio integrato e multidisciplinare sono stati approvati dalle Autorità Fami (Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali) e già avviati dalla Regione Umbria nuovi specifici progetti, in sinergia con un ampio partenariato pubblico privato, finanziati dal **Fondo europeo Asilo Migrazione e Integrazione**. In continuità con quanto fin qui realizzato, nelle **scuole del territorio regionale** si punta a prevenire e contrastare l'abbandono scolastico e sull'empowerment di sistema (alunni, loro famiglie, scuole e docenti) mediante il rafforzamento delle competenze interculturali di tutti i soggetti in funzione di prevenzione dell'abbandono scolastico dei giovani di origine non comunitaria, interventi di sostegno linguistico e di educazione alla cittadinanza globale, sportelli di informazione e orientamento per le scuole e per le famiglie straniere, laboratori linguistici per genitori, formazione rivolta al personale educativo e ausiliario scolastici. Sono questi solo alcuni degli interventi rivolti alle scuole in corso di realizzazione nell'ambito del progetto "**IMPACT UMBRIA**" che ha come obiettivo fondamentale quello di sostenere lo sviluppo di una scuola sempre più qualificata e capace di integrare tutti gli allievi senza lasciare indietro nessuno valorizzando il background migratorio di cui essi sono portatori.

Per il rafforzamento del **sistema di accesso ai servizi**, prosegue grazie a IMPACT UMBRIA consente alle Zone Sociali, in continuità con quanto fin qui realizzato, di beneficiare di interventi gratuiti e aggiuntivi di potenziamento dei servizi pubblici di orientamento (sportelli immigrazione) già presenti sul territorio, attraverso l'impiego di operatori qualificati messi a disposizione dai partner di progetto e di beneficiare del **servizio regionale di mediazione culturale a chiamata** rivolto a tutti gli enti pubblici del territorio regionale.

Nell'ambito della **informazione e comunicazione**, continua grazie ad IMPACT UMBRIA l'implementazione del portale [UMBRIAINTEGRA](#), attraverso il quale si intende dare visibilità e voce all'Umbria multietnica, investendo anche su interventi rivolti alle nuove generazioni attraverso il Blog NIU'-Nuove Generazioni Urbane, che si avvale di una redazione pluriculturale e mista di giovani bloggers, ai quali viene data l'occasione di prendere parte ad una esperienza di cittadinanza attiva e di essere stimolati a riflettere sulle tematiche del confronto multiculturale. L'obiettivo generale di questa azione è quello di favorire un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio, valorizzando strumenti di comunicazione istituzionale e consolidando le reti già esistenti a livello nazionale con il portale [Integrazione Migranti](#) curato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sono, infine, previsti interventi volti a valorizzare e rafforzare l'**associazionismo migrante**, favorire il dialogo interculturale tra la comunità autoctona e quella immigrata, promuovere il coinvolgimento dei cittadini immigrati e delle loro associazioni nello sviluppo del territorio con azioni di community involvement.

Completano il quadro degli interventi da realizzare con risorse FAMI, il rafforzamento della integrazione lavorativa dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti attraverso il progetto "**LIFE: lavoro, integrazione, formazione, empowerment**" ed i nuovi percorsi di alfabetizzazione linguistica e civica del progetto [CIC to CIC](#) che, alla sua seconda edizione, è stato, tra l'altro, selezionato quale vincitore del Label Europeo per le Lingue 2018, premio istituito dalla Commissione Europea.

4. FINALITA' E ASSI PRIORITARI DEL PROGRAMMA REGIONALE ANNUALE

Il presente programma assume come punti di riferimento un metodo e un sistema di programmazione fondato sul principio di sussidiarietà, attraverso il riconoscimento dei diversi ruoli istituzionali, valorizzando il ruolo dei Comuni e al contempo promuovendo lo sviluppo di reti tra istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di partnership fra pubblico e privato.

Il presente programma annuale fornisce alle competenti istituzioni del territorio, secondo un approccio integrato, in complementarietà con gli interventi messi in atto con il Fondo FAMI, indirizzi e vincoli, per la programmazione territoriale in materia di politiche di integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, consentendo di indirizzare la progettazione di zona sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia, secondo una logica di coordinamento e integrazione di interventi e strumenti finanziari:

Le **tre finalità generali perseguite dal presente programma annuale**, le cui risorse derivano dalla quota del FNPS riservata alla macroarea immigrazione, sono:

1. la rimozione degli ostacoli di ordine sociale, economico e culturale alla integrazione;
2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti sociali e civili;
3. la valorizzazione delle diverse identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di interventi:

1. Interventi e servizi per l'integrazione rivolti alla generalità degli immigrati e ai nuclei familiari in condizione di stabile presenza sul territorio:

- interventi e servizi di qualificazione e potenziamento degli "Sportelli immigrazione" e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- interventi finalizzati al miglioramento nell'accesso ai servizi (scuola, salute, casa, lavoro, ecc.), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- interventi di rafforzamento della mediazione culturale;
- interventi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e al recupero della devianza, alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione;
- interventi e servizi specifici a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi rivolti a facilitare l'interazione tra gli autoctoni e gli immigrati e per l'inclusione interculturale:

- interventi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- interventi rivolti alle "seconde generazioni":
 - interventi rivolti ai giovani (sostegno a forme aggregative giovanili interculturali);
 - interventi in ambito scolastico (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - interventi volti ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi di orientamento per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età.

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi del territorio anche in funzione di una regolare permanenza e il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione e momenti di incontro con la cittadinanza residente;
- interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

5. LE RISORSE FINANZIARIE

Nell'ambito delle tre finalità generali e dei quattro assi prioritari sopra descritti, l'allocazione delle risorse rese disponibili per la macro area immigrazione dal FNPS 2018, tiene conto dell'importanza di garantire continuità alle azioni fin qui realizzate, con i rispettivi piani territoriali di intervento dalle Zone sociali tramite i Comuni Capofila, entro gli interventi e i servizi di cui al precedente punto 4).

Come noto, il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) ha subito in questi ultimi anni considerevoli diminuzioni. Ancora oggi la situazione è caratterizzata da un'insufficienza di risorse e, pertanto, al fine di non penalizzare i trasferimenti ai Comuni, il presente programma annuale propone la destinazione del 97,6% delle risorse rese disponibili con DGR 1498/2018 ai piani territoriali di intervento in materia di immigrazione delle Zone sociali.

La quota complessiva, pertanto, è così ripartita:

a) Euro 244.000,00 in favore delle 12 Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- percentuale di stranieri residenti nel comune sul totale degli stranieri residenti in regione (peso 97,6%);
- incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione del comune (peso 2,4%)

b) Euro 6.000,00 destinate al progetto sovra ambito "Diritto di essere in Umbria" XIII annualità, a cura di Anci Umbria.

6. I PIANI TERRITORIALI D'INTERVENTO

Considerate le Convenzioni sottoscritte, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale, sono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione dei piani territoriali di intervento in materia di immigrazione i Comuni capofila e l'Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali.

Nel rispetto della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii, le funzioni in materia di politiche sociali sono esercitate dai Comuni con le forme associative previste dalla normativa vigente, ossia secondo quanto stabilito dall'art.265 della l.r.11/2015. Le convenzioni attualmente in essere associano i comuni nelle 12 Zone sociali secondo quanto previsto dal Nuovo Piano sociale regionale, approvato con deliberazione n.156/2017 dell'Assemblea regionale.

L'assetto della programmazione sociale regionale contempla quindi l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatorio di Zona, tra i quali, per quanto riguarda l'immigrazione, si citano in particolare:

- i Comuni Capofila e l'Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 zone sociali, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento in materia, le proposte progettuali e i processi burocratico amministrativi della Zona sociale per la loro attuazione;
- il Tavolo tematico di co-progettazione sulla immigrazione (già definito Gruppo territoriale di progetto) per dare concretezza al sistema di governance, con il compito di delineare le proposte e gli interventi da inserire nel Piano territoriale di intervento. Al Tavolo tematico partecipano i diversi operatori e i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di governance della immigrazione (enti, sindacati, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato etc.), con particolare riferimento anche ai soggetti che, avendo già realizzato progetti finanziati ai sensi della L.R. n. 18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", esprimono particolare esperienza e competenza nel campo dell'immigrazione. Ferma restando la centralità del ruolo dei Comuni si rappresenta, quindi, l'opportunità del coinvolgimento nella programmazione in materia di altri enti e organismi locali operanti sul territorio, tenuto conto del disposto dell'art. 52 del D.P.R. 31.8.1999, n. 394 ss.mm.ii.
- la Conferenza di zona che, ai sensi dell'art. 271 della L.R. 11/2015 e ss.mm.ii., costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale.

7. TERMINI E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI INTERVENTO

La presente programmazione annuale dispone il trasferimento delle risorse, rese disponibili per la macro area immigrazione con DGR 1498/2018, ai Comuni capofila e all'Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali, ai sensi della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii", secondo le seguenti modalità:

1. i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali provvedono, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente programma annuale, all'**invio dei piani territoriali di intervento** in materia di immigrazione alla Regione Umbria - Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, **entro il termine del 27 giugno 2019.**
2. I piani territoriali d'intervento sono formulati utilizzando la modulistica allegata al presente atto:
 - allegato B) Modello uniforme riepilogativo del piano territoriale di intervento, a cura del Comune Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno;
 - allegato C) e C1) Scheda di intervento/progetto (una per ogni progetto incluso nel piano territoriale).
3. La Giunta regionale con proprio atto effettua una valutazione di corrispondenza di ciascun Piano territoriale alle finalità del presente programma annuale.
4. A seguito della valutazione di corrispondenza, il Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria provvede al trasferimento delle somme, afferenti al Bilancio regionale e ripartite con il presente atto, ai Comuni Capofila e alla Unione dei Comuni del Trasimeno delle Zone sociali in un'unica soluzione (100%).

8. TEMPI DI REALIZZAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI INTERVENTO, ADEMPIMENTI DI RENDICONTAZIONE, FINANZIAMENTI NON UTILIZZATI.

In caso di mancata presentazione del piano territoriale di intervento entro il termine del 27 giugno 2019 o in caso di non utilizzo totale o parziale delle somme assegnate, la quota di risorse resasi disponibile potrà essere ripartita dalla Regione Umbria alle altre Zone sociali.

I Comuni capofila e l'Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali realizzano i rispettivi Piani territoriali di intervento entro **15 mesi dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza** alle finalità del presente Programma annuale.

I Comuni capofila e l'Unione dei Comuni del Trasimeno sono tenuti a produrre idonea relazione e rendicontazione finale sull'utilizzo delle risorse di cui al presente atto. La relazione e rendicontazione finale dovrà essere trasmessa alla Regione Umbria - Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria entro i 60 giorni successivi al termine di realizzazione degli interventi.

In caso di non realizzazione del Piano territoriale di intervento, di mancata rendicontazione o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni risultasse inferiore alla quota di risorse finanziarie liquidata, la somma corrispondente dovrà essere restituita dal beneficiario (Comune capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno) alla Regione Umbria.

9. INAMMISSIBILITA'

Sono considerati inammissibili i piani territoriali d'intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria compatibile con le risorse assegnate a ciascuna zona sociale con il presente atto (Tab. H di ripartizione).

10. IL PROGETTO SOVRA AMBITO

Sono individuati quali soggetti della progettazione sovra ambito enti pubblici e privati. La quota di risorse finanziarie ivi allocate, pari ad € 6.000,00, è riservata al sostegno di interventi sovra zonali che, in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, sono tesi al miglioramento del sistema di governance della immigrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa. In tale ambito, una forte rilevanza, per impatto sul territorio e sugli operatori dei servizi pubblici di settore e per la sua coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, ha assunto, in questi anni, il progetto "Diritto di essere in Umbria", curato da Anci Umbria nel suo ruolo di ente esponenziale di rappresentanza dei Comuni. Il progetto ha consentito di promuovere e realizzare, tra quant'altro, specifiche attività e interventi a supporto della rete dei servizi pubblici comunali interessati dai processi di accoglienza dei richiedenti asilo, tra cui anche la formazione degli operatori dei servizi pubblici che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e che, pertanto, esercitano competenze e attività rilevanti in materia di integrazione sociale e accoglienza.


ALLEGATO B - COMUNE CAPOFILA/UNIONE DEI COMUNI DEL TRASIMENO**MODELLO UNIFORME RIEPILOGATIVO del PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO****19 Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98**

Regione Umbria

Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria
Sezione Immigrazione, protezione internazionale, promozione della cultura della pace, giovani

Palazzo Broletto - Via Mario Angeloni, 61 - 06124 Perugia

PEC: regione.giunta@postacert.umbria.it

IL/LA SOTTOSCRITTO/A:																																											
IN QUALITA' DI LEGALE RAPPRESENTANTE																																											
DEL COMUNE CAPOFILA/UNIONE DEI COMUNI DEL TRASIMENO, ZONA SOCIALE NR:																																											
CODICE FISCALE		PARTITA IVA																																									
<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																						<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																					
SEDE LEGALE (indicare VIA, NUMERO CIVICO E FRAZIONE):																																											
COMUNE		CAP.	PROV. TEL.																																								
e-mail  : _____ PEC: _____																																											
DIRIGENTE RESPONSABILE:																																											
FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO:																																											
Tel: _____ fax: _____ Cell: _____																																											
e-mail: _____																																											
MODALITA' DI PAGAMENTO	INDICARE IL NR. CONTO CORRENTE DI TESORERIA UNICA:																																										
	<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																																										

PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Considerazioni preliminari relative al Piano territoriale nel suo insieme ed all'impatto previsto sul territorio interessato:

*(fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio in relazione al territorio della zona sociale (presenza straniera; caratteristiche socio-demografiche della popolazione straniera; target vulnerabili; indicare gli assi prioritari e le tipologie di azione in cui ricadono gli interventi/servizi/progetti inclusi nel piano territoriale presentato; esplicitare ogni informazione ritenuta utile a rappresentare le peculiarità del proprio contesto territoriale rispetto al piano di interventi proposto. **Allegare alla documentazione l'atto giuntale di approvazione del piano territoriale di intervento ovvero verbale della conferenza di zona di approvazione del piano territoriale proposto.***

DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO

1. ELENCO E RELATIVA DENOMINAZIONE DEI PROGETTI CHE COMPONGONO IL PIANO TERRITORIALI DI INTERVENTO	
<p>2. TOTALE RISORSE A CARICO DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI – macroarea Immigrazione (CAP. 2718 del Bilancio regionale) D.Lgs.286/98</p> <p>come da Tab.H) di riparto (indicazione obbligatoria)</p> <p>N.B. Si ricorda che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trattasi di risorse vincolate alla macro area-IMMIGRAZIONE e non possono essere utilizzate per altre finalità; - la somma indicata non può superare la quota di assegnazione attribuita dalla Regione Umbria alla zona sociale 	€
<p>3. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO SU ALTRI CAPITOLI DEL BILANCIO REGIONALE</p> <p>(indicare capitolo e relativo importo)</p>	€
<p>4. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO A CARICO DEGLI ENTI LOCALI</p>	€
<p>5. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO A CARICO DI ALTRI ENTI (PUBBLICI O PRIVATI)</p>	€
<p>6. TOTALE FINANZIARIO COMPLESSIVO DEI PROGETTI CHE COMPONGONO IL PIANO TERRITORIALE</p>	€
<p>Data ___/___/_____</p>	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin-right: 10px; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <p>Timbro</p> </div> <div style="flex-grow: 1;"> <p>_____</p> <p>Firma DIGITALE del Legale Rappresentante o suo delegato¹</p> </div> </div>

¹ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante dell'Ente Capofila o suo delegato e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

ALLEGATO C

MODELLO C – SCHEDA di PROGETTO

19 Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98.

Denominazione del progetto/intervento:
Comuni dell'ambito interessati dal progetto/intervento:
Descrizione del progetto/intervento:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere l'intervento/progetto proposto <u>indicando il suo inquadramento</u> rispetto alle <u>finalità generali</u> del programma annuale e ai relativi <u>assi prioritari</u> (indicare in quali finalità, assi e interventi il progetto rientra, VEDI PAR. 4 DEL PROGRAMMA ANNUALE); riassumere chiaramente in cosa consiste l'intervento/progetto che si intende proporre (si può articolare una sintesi per sottopunti in modo da ripercorrere la logica dell'intervento descrivendone i principali obiettivi e attività).</i>
Obiettivi specifici/output:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere i principali obiettivi specifici che si intendono raggiungere mediante l'intervento proposto, da intendersi come risultati tangibili.</i>
Articolazione operativa e attività:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere in maniera puntuale tutte le attività che si prevede di realizzare per conseguire gli obiettivi specifici prefissati ed eventualmente articolarle, anche secondo una logica temporale e in relazione ai bisogni rilevati.</i>

Enti e Organismi che partecipano direttamente alla realizzazione del progetto e loro compiti:

Indicazioni per la compilazione: descrivere la rete (enti locali, altri enti pubblici e privati, associazionismo, etc.), le modalità di coinvolgimento, i rispettivi compiti)

Elementi che sostengono la eventuale replicabilità e trasferibilità dell'intervento:**Risultati attesi dall'intervento:****Raccordo ed integrazione con altri enti e/o servizi:****Comune responsabile della realizzazione del progetto/intervento:** _____**Nominativo del Legale Rappresentante:** _____**Sede** (*inserire indirizzo per la carica*):**Tel:**

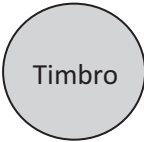
PEC:
Email:
Dirigente competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email):
Responsabile amministrativo competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email):

ALLEGATO C1 - SCHEDA FINANZIARIA DI PROGETTO

19 Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei cittadini stranieri, ex art. 45 del D.lgs. n. 286/98.

Parte A): Stima delle Spese per il Progetto	€uro
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
8.	
9.	
TOTALE SPESE (*) EURO	

PARTE B) FONTI DI ENTRATA	Euro
<p>QUOTA DI RISORSE FINANZIARIE IMPUTATA AL PROGETTO NELL'AMBITO DEL 19 PROGRAMMA</p> <p><i>indicare la quota parte di risorse imputata al progetto</i></p> <p>INDICAZIONE OBBLIGATORIA</p> <p>N.B. risorse vincolate per interventi immigrazione/integrazione</p>	
<p>CONTRIBUTO REGIONALE</p> <p><i>(indicare l'ammontare di eventuali ulteriori contributi a carico di altri capitoli del Bilancio regionale)</i></p>	
<p>CONTRIBUTO ENTE/I LOCALE/I</p> <p><i>(indicare l'ammontare dell'eventuale ulteriore contributo a carico degli enti locali interessati al progetto)</i></p>	
<p>ALTRI CONTRIBUTI</p> <p><i>(indicare l'ammontare dell'eventuale ulteriore contributo a carico di altri Enti)</i></p>	
<p>TOTALE ENTRATE (*)</p> <p>(*) il bilancio deve essere presentato in pareggio (il totale entrate deve risultare uguale al totale spese)</p>	

Data ___/___/____	 Timbro	<hr/> Firma DIGITALE del Legale Rappresentante o suo delegato ¹
-------------------	---	--

¹ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante dell'Ente o suo delegato e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del firmatario.

TABELLA H)

	popolazione straniera al 1° gennaio 2017	popolazione al 1° gennaio 2017	% stranieri su pop comune	% stranieri su tot stranieri Umbria	quote CRITERIO A1	quote CRITERIO A2	TOTALE QUOTE
Citerna	284	3514	8,08	0,30			
Città di Castello	3871	39740	9,74	4,04			
Lisciano Niccone	108	608	17,76	0,11			
Monte Santa Maria Tiberina	94	1161	8,10	0,10			
Montone	179	1672	10,71	0,19			
Pietralunga	149	2102	7,09	0,16			
San Giustino	850	11234	7,57	0,89			
Umbertide	2575	16607	15,51	2,68			
ZONA SOCIALE 1	8110	76638	10,58	8,45	19.636,79	1.003,66	20.640,45
Corciano	2077	21349	9,73	2,17			
Perugia	20925	166676	12,55	21,81			
Torgiano	511	6740	7,58	0,53			
ZONA SOCIALE 2	23513	194765	12,07	24,51	56.932,17	1.145,00	58.077,17
Assisi	3007	28379	10,60	3,13			
Bastia Umbra	2250	21784	10,33	2,35			
Bettona	484	4394	11,02	0,50			
Cannara	415	4314	9,62	0,43			
Valfabbrica	320	3398	9,42	0,33			
ZONA SOCIALE 3	6476	62269	10,40	6,75	15.680,38	986,38	16.666,76
Collazzone	413	3465	11,92	0,43			
Deruta	1052	9659	10,89	1,10			
Frattra Todina	204	1835	11,12	0,21			
Marsciano	2453	18793	13,05	2,56			
Massa Martana	460	3757	12,24	0,48			
Monte Castello di Vibio	169	1158	14,59	0,18			
San Venanzo	211	2217	9,52	0,22			
Todi	1762	16660	10,58	1,84			
ZONA SOCIALE 4	6724	57544	11,68	7,01	16.280,86	1.108,25	17.389,11
Castiglione del Lago	2010	15433	13,02	2,10			
Città della Pieve	831	7750	10,72	0,87			
Magione	1498	14857	10,08	1,56			
Paciano	125	969	12,90	0,13			
Panicale	739	5608	13,18	0,77			
Passignano sul Trasimeno	580	5725	10,13	0,60			

Piegaro	411	3635	11,31	0,43			
Tuoro sul Trasimeno	458	3796	12,07	0,48			
ZONA SOCIALE 5 Unione dei Comuni del Trasimeno	6652	57773	11,51	6,93	16.106,53	1.092,04	17.198,56
Cascia	210	3181	6,60	0,22			
Cerreto di Spoleto	79	1066	7,41	0,08			
Monteleone di Spoleto	30	586	5,12	0,03			
Norcia	529	4981	10,62	0,55			
Poggiodomo	5	112	4,46	0,01			
Preci	77	716	10,75	0,08			
Sant'Anatolia di Narco	29	564	5,14	0,03			
Scheggino	46	449	10,24	0,05			
Vallo di Nera	38	373	10,19	0,04			
ZONA SOCIALE 6	1043	12028	8,67	1,09	2.525,42	822,43	3.347,85
Costacciaro	90	1187	7,58	0,09			
Fossato di Vico	494	2822	17,51	0,51			
Gualdo Tadino	1543	15073	10,24	1,61			
Gubbio	2025	31939	6,34	2,11			
Scheggia e Pascelupo	80	1374	5,82	0,08			
Sigillo	115	2371	4,85	0,12			
ZONA SOCIALE 7	4347	54766	7,94	4,53	10.525,42	752,81	11.278,23
Bevagna	413	5068	8,15	0,43			
Foligno	7049	57164	12,33	7,35			
Gualdo Cattaneo	787	6065	12,98	0,82			
Montefalco	555	5626	9,86	0,58			
Nocera Umbra	631	5776	10,92	0,66			
Sellano	68	1071	6,35	0,07			
Spello	510	8579	5,94	0,53			
Trevi	1009	8372	12,05	1,05			
Valtopina	154	1398	11,02	0,16			
ZONA SOCIALE 8	11176	99119	11,28	11,65	27.060,52	1.069,40	28.129,91
Campello sul Clitunno	160	2409	6,64	0,17			
Castel Ritaldi	330	3285	10,05	0,34			
Giano dell'Umbria	850	3876	21,93	0,89			
Spoleto	3844	38035	10,11	4,01			
ZONA SOCIALE 9	5184	47605	10,89	5,40	12.552,05	1.032,81	13.584,86
ambiti 1-9	73225	662507	11,05	76,33	177.300,14	9.012,78	186.312,92
Acquasparta	624	4726	13,20	0,65			
Arrone	296	2747	10,78	0,31			

Ferentillo	126	1905	6,61	0,13			
Montefranco	136	1284	10,59	0,14			
Polino	12	242	4,96	0,01			
San Gemini	182	5018	3,63	0,19			
Stroncone	374	4878	7,67	0,39			
Terni	12871	111455	11,55	13,42			
ZONA SOCIALE 10	14621	132255	11,06	15,24	35.401,92	1.048,51	36.450,43
Alviano	56	1466	3,82	0,06			
Amelia	918	11892	7,72	0,96			
Attigliano	354	1992	17,77	0,37			
Avigliano Umbro	172	2524	6,81	0,18			
Calvi dell'Umbria	154	1830	8,42	0,16			
Giove	120	1903	6,31	0,13			
Guarda	99	1829	5,41	0,10			
Lugnano in Teverina	72	1464	4,92	0,08			
Montecastrilli	404	5049	8,00	0,42			
Narni	1631	19543	8,35	1,70			
Otricoli	165	1864	8,85	0,17			
Penna in Teverina	95	1094	8,68	0,10			
ZONA SOCIALE 11	4240	52450	8,08	4,42	10.266,34	766,71	11.033,05
Allerona	86	1765	4,87	0,09			
Baschi	201	2706	7,43	0,21			
Castel Giorgio	140	2124	6,59	0,15			
Castel Viscardo	191	2910	6,56	0,20			
Fabro	370	2859	12,94	0,39			
Ficulle	197	1665	11,83	0,21			
Montecchio	175	1665	10,51	0,18			
Montegabbione	206	1197	17,21	0,21			
Monteleone d'Orvieto	121	1437	8,42	0,13			
Orvieto	2004	20468	9,79	2,09			
Parrano	52	529	9,83	0,05			
Porano	106	1971	5,38	0,11			
ZONA SOCIALE 12	3849	41296	9,32	4,01	9.319,61	883,99	10.203,60
ambiti 10-12	22710	226001	10,05	23,67	54.987,86	2.699,22	57.687,08
Umbria	95935	888508	10,80	100,00	232.288,00	11.712,00	244.000,00